

Settimana nel mondo LA «PUEBLO» VOLANTE

A meno di quattro mesi dalla ingloriosa conclusione dell'affare della Pueblo, gli Stati Uniti si sono nuovamente fatti cogliere in flagrante in una missione di spionaggio militare ai danni della Repubblica democratica popolare di Corea. E ci hanno nuovamente lasciato le penne. Il loro aereo spia — si trattava, stavolta, di un aereo EC 121, con trentuno uomini di equipaggio e sei tonnellate di apparecchiature elettroniche — di ascolto — è stato abbattuto, la violazione denunciata e gli strepiti e le minacce dell'aggressore, accompagnati da una massiccia mobilitazione di forze nel sud e in tutto

taglio. L'elemento di escalation che essa contiene, in effetti, può restare inoperante se il suo scopo è soltanto quello di dare un contenuto agli ultra dello schieramento politico americano, patiti della «rappresaglia», ma può aprire la via a sviluppi pericolosi se all'arroganza esibita in pubblico non corrispondono direttive interne di severo autocontrollo.

Le lezioni uscite, fino a questo momento, dal caso della «Pueblo volante» possono essere più di una. Da un lato, esso conferma che gli Stati Uniti devono, quando le circostanze glielo impongono, moderare la loro aggressività. Dall'altro, mostra che in seno alla nuova amministrazione coesistono tendenze contrastanti (il Pentagono e il suo nuovo capo, Melvin Laird, sono apparsi particolarmente insofferenti dinanzi alla linea scelta dal presidente), conciliate giorno per giorno sul terreno di un «pragmatismo» che esclude qualsiasi modifica positiva della vecchia politica. Si è sentito anzi Nixon, in una manifestazione di donne repubblicane, assicurare che sotto il suo governo l'America «non si sottrarrà al suo ruolo di grande potenza mondiale» e «negozierà la pace da posizioni di forza».

Nella conferenza stampa di venerdì, la stessa in cui ha annunciato la ripresa dei voli-spia, il capo dell'esecutivo americano ha parlato anche del Vietnam e della Cecoslovacchia in termini coerenti con questa impostazione. Per il Vietnam, egli ha ripetuto che «nessun ritiro unilaterale di truppe» è da attendersi da parte americana, fino a quando le forze collaborazioniste non saranno in grado di assumere una parte più attiva nel conflitto, e ha collegato anche ad asseriti progressi in questo campo le ormai consuete

professioni di «ottimismo» per quanto riguarda le prospettive di pace a lunga scadenza. Per quanto riguarda la Cecoslovacchia, Mosca dovrà tener conto del fatto che «qualsiasi ulteriore atto di violenza si rifletterà sui rapporti sovietico-americani».

Senza alcun dubbio i dirigenti americani seguono gli sviluppi della crisi cecoslovacca, e della situazione dell'Europa socialista in generale, altrettanto attentamente che quelli del conflitto cino-sovietico, sul piano politico come militare, e vedono nella assenza di autentici progressi verso un nuovo tipo di rapporti tra gli Stati socialisti un fattore di debolezza che conforta i loro calcoli a più lunga scadenza. Considerazioni di questo genere hanno ispirato la risposta dilatoria data, in

Washington, 19. Il Pentagono ha annunciato oggi che la nave da battaglia New Jersey e altre unità navali ed aeree degli Stati Uniti si stanno dirigendo verso il Mar del Giappone per assumere in base alle direttive di Nixon, compiti di «protezione» del voli-spia in direzione della Repubblica democratica popolare di Corea. La New Jersey, fino ad oggi impiegata per bombardare con i suoi pezzi da 406 mm il territorio vietnamita, è stata dirollata mentre rientrava a Long Beach, in California. Tra le unità interessate allo spiegamento di forze figurerebbero i portaerei Independence, Richard e Kittyhawk, provenienti, rispettivamente, dalle Filippine e da Hong Kong, e un certo numero di caccia.

Il segretario di Stato ha reso noto che Nixon, illustrando ad esponenti del Congresso la posizione del suo governo, ha assicurato che «non si sottrarrà al suo ruolo di grande potenza mondiale» e «negozierà la pace da posizioni di forza».

La conferenza stampa di venerdì, la stessa in cui ha annunciato la ripresa dei voli-spia, il capo dell'esecutivo americano ha parlato anche del Vietnam e della Cecoslovacchia in termini coerenti con questa impostazione. Per il Vietnam, egli ha ripetuto che «nessun ritiro unilaterale di truppe» è da attendersi da parte americana, fino a quando le forze collaborazioniste non saranno in grado di assumere una parte più attiva nel conflitto, e ha collegato anche ad asseriti progressi in questo campo le ormai consuete

professioni di «ottimismo» per quanto riguarda le prospettive di pace a lunga scadenza. Per quanto riguarda la Cecoslovacchia, Mosca dovrà tener conto del fatto che «qualsiasi ulteriore atto di violenza si rifletterà sui rapporti sovietico-americani».

Senza alcun dubbio i dirigenti americani seguono gli sviluppi della crisi cecoslovacca, e della situazione dell'Europa socialista in generale, altrettanto attentamente che quelli del conflitto cino-sovietico, sul piano politico come militare, e vedono nella assenza di autentici progressi verso un nuovo tipo di rapporti tra gli Stati socialisti un fattore di debolezza che conforta i loro calcoli a più lunga scadenza. Considerazioni di questo genere hanno ispirato la risposta dilatoria data, in

Washington, 19. Il Pentagono ha annunciato oggi che la nave da battaglia New Jersey e altre unità navali ed aeree degli Stati Uniti si stanno dirigendo verso il Mar del Giappone per assumere in base alle direttive di Nixon, compiti di «protezione» del voli-spia in direzione della Repubblica democratica popolare di Corea. La New Jersey, fino ad oggi impiegata per bombardare con i suoi pezzi da 406 mm il territorio vietnamita, è stata dirollata mentre rientrava a Long Beach, in California. Tra le unità interessate allo spiegamento di forze figurerebbero i portaerei Independence, Richard e Kittyhawk, provenienti, rispettivamente, dalle Filippine e da Hong Kong, e un certo numero di caccia.

Davanti alle coste coreane

Parata intimidatoria di navi da guerra USA

Mobilizzate la corazzata «New Jersey» e due portaerei - Il generale Li Ciun Sun ribadisce la falsità della versione americana sull'EC-121

WASHINGTON, 19. Il Pentagono ha annunciato oggi che la nave da battaglia New Jersey e altre unità navali ed aeree degli Stati Uniti si stanno dirigendo verso il Mar del Giappone per assumere in base alle direttive di Nixon, compiti di «protezione» del voli-spia in direzione della Repubblica democratica popolare di Corea. La New Jersey, fino ad oggi impiegata per bombardare con i suoi pezzi da 406 mm il territorio vietnamita, è stata dirollata mentre rientrava a Long Beach, in California. Tra le unità interessate allo spiegamento di forze figurerebbero i portaerei Independence, Richard e Kittyhawk, provenienti, rispettivamente, dalle Filippine e da Hong Kong, e un certo numero di caccia.

Il segretario di Stato ha reso noto che Nixon, illustrando ad esponenti del Congresso la posizione del suo governo, ha assicurato che «non si sottrarrà al suo ruolo di grande potenza mondiale» e «negozierà la pace da posizioni di forza».

Nella conferenza stampa di venerdì, la stessa in cui ha annunciato la ripresa dei voli-spia, il capo dell'esecutivo americano ha parlato anche del Vietnam e della Cecoslovacchia in termini coerenti con questa impostazione. Per il Vietnam, egli ha ripetuto che «nessun ritiro unilaterale di truppe» è da attendersi da parte americana, fino a quando le forze collaborazioniste non saranno in grado di assumere una parte più attiva nel conflitto, e ha collegato anche ad asseriti progressi in questo campo le ormai consuete

professioni di «ottimismo» per quanto riguarda le prospettive di pace a lunga scadenza. Per quanto riguarda la Cecoslovacchia, Mosca dovrà tener conto del fatto che «qualsiasi ulteriore atto di violenza si rifletterà sui rapporti sovietico-americani».

Senza alcun dubbio i dirigenti americani seguono gli sviluppi della crisi cecoslovacca, e della situazione dell'Europa socialista in generale, altrettanto attentamente che quelli del conflitto cino-sovietico, sul piano politico come militare, e vedono nella assenza di autentici progressi verso un nuovo tipo di rapporti tra gli Stati socialisti un fattore di debolezza che conforta i loro calcoli a più lunga scadenza. Considerazioni di questo genere hanno ispirato la risposta dilatoria data, in

Washington, 19. Il Pentagono ha annunciato oggi che la nave da battaglia New Jersey e altre unità navali ed aeree degli Stati Uniti si stanno dirigendo verso il Mar del Giappone per assumere in base alle direttive di Nixon, compiti di «protezione» del voli-spia in direzione della Repubblica democratica popolare di Corea. La New Jersey, fino ad oggi impiegata per bombardare con i suoi pezzi da 406 mm il territorio vietnamita, è stata dirollata mentre rientrava a Long Beach, in California. Tra le unità interessate allo spiegamento di forze figurerebbero i portaerei Independence, Richard e Kittyhawk, provenienti, rispettivamente, dalle Filippine e da Hong Kong, e un certo numero di caccia.

Il segretario di Stato ha reso noto che Nixon, illustrando ad esponenti del Congresso la posizione del suo governo, ha assicurato che «non si sottrarrà al suo ruolo di grande potenza mondiale» e «negozierà la pace da posizioni di forza».

Nella conferenza stampa di venerdì, la stessa in cui ha annunciato la ripresa dei voli-spia, il capo dell'esecutivo americano ha parlato anche del Vietnam e della Cecoslovacchia in termini coerenti con questa impostazione. Per il Vietnam, egli ha ripetuto che «nessun ritiro unilaterale di truppe» è da attendersi da parte americana, fino a quando le forze collaborazioniste non saranno in grado di assumere una parte più attiva nel conflitto, e ha collegato anche ad asseriti progressi in questo campo le ormai consuete

A Golden City, nel Missouri, la signora Ruby Kincaid, madre di uno degli uomini dell'equipaggio, ha detto oggi di aver ricevuto una lettera del figlio, il «tecnico» Richard Kincaid, nella quale si accenna a gravi danni subiti dall'EC-121 in una precedente missione nel Vietnam e altrettanto riparati.

«Hanno riparato in una settimana — scrive Kincaid — danni che richiedevano tre settimane di lavoro. Ora siamo come una grande oca separata, se ci dovessero sparare addosso».

Paul Lindstrom, presidente di un comitato che conduce una campagna oltreoceano a favore di «rappresaglie» fin dall'epoca della Pueblo, ha tenuto dal canto suo a Chicago una conferenza stampa nel corso della quale ha ripetuto, in polemica con le fonti ufficiali, di aver appreso «da fonti governative» che vi sarebbero stati superstiti e che questi si troverebbero prigionieri. «E' possibile — ha detto Lindstrom — che il governo tenga nascosta questa informazione».

Un'altra interrogazione è stata presentata da un esponente della corrente di Base della DC, Marcora, per conoscere «la posizione del governo in merito alla compatibilità della presenza nell'alleanza atlantica della Grecia» e «quali iniziative politiche intenda il governo adottare per favorire le forze che in Grecia lottano per la libertà con lo stesso spirito con cui lottarono in Italia le forze antifasciste durante la Resistenza, dando vita ad una Repubblica democratica».

L'attesa per le risposte del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri è stata ancora accuita dal fatto che proprio stamane, mentre i faustosi greci celebrano il secondo anniversario del colpo di stato, marinai e avieri italiani debbano partecipare in Sardegna e nel Mediterraneo a manovre comuni con i militari di Papadopoulos.

Un'altra interrogazione è stata presentata da un esponente della corrente di Base della DC, Marcora, per conoscere «la posizione del governo in merito alla compatibilità della presenza nell'alleanza atlantica della Grecia» e «quali iniziative politiche intenda il governo adottare per favorire le forze che in Grecia lottano per la libertà con lo stesso spirito con cui lottarono in Italia le forze antifasciste durante la Resistenza, dando vita ad una Repubblica democratica».

L'attesa per le risposte del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri è stata ancora accuita dal fatto che proprio stamane, mentre i faustosi greci celebrano il secondo anniversario del colpo di stato, marinai e avieri italiani debbano partecipare in Sardegna e nel Mediterraneo a manovre comuni con i militari di Papadopoulos.

Un'altra interrogazione è stata presentata da un esponente della corrente di Base della DC, Marcora, per conoscere «la posizione del governo in merito alla compatibilità della presenza nell'alleanza atlantica della Grecia» e «quali iniziative politiche intenda il governo adottare per favorire le forze che in Grecia lottano per la libertà con lo stesso spirito con cui lottarono in Italia le forze antifasciste durante la Resistenza, dando vita ad una Repubblica democratica».

DALLA PRIMA

Sardegna

la questione della intollerabilità di rapporti politici e militari tra l'alleanza e regimi come quelli di Atene e Lisbona».

Il gruppo del PSI al Senato ha in sede approvata un ordine del giorno sul problema greco, in cui si afferma l'esigenza che il governo assuma «tutte le iniziative politiche necessarie ad ogni livello internazionale, perché sia riconosciuta l'incompatibilità morale e giuridica della appartenenza della Grecia e del Portogallo alle organizzazioni comuniste cui partecipa il nostro paese».

Un'altra interrogazione è stata presentata da un esponente della corrente di Base della DC, Marcora, per conoscere «la posizione del governo in merito alla compatibilità della presenza nell'alleanza atlantica della Grecia» e «quali iniziative politiche intenda il governo adottare per favorire le forze che in Grecia lottano per la libertà con lo stesso spirito con cui lottarono in Italia le forze antifasciste durante la Resistenza, dando vita ad una Repubblica democratica».

L'attesa per le risposte del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri è stata ancora accuita dal fatto che proprio stamane, mentre i faustosi greci celebrano il secondo anniversario del colpo di stato, marinai e avieri italiani debbano partecipare in Sardegna e nel Mediterraneo a manovre comuni con i militari di Papadopoulos.

Un'altra interrogazione è stata presentata da un esponente della corrente di Base della DC, Marcora, per conoscere «la posizione del governo in merito alla compatibilità della presenza nell'alleanza atlantica della Grecia» e «quali iniziative politiche intenda il governo adottare per favorire le forze che in Grecia lottano per la libertà con lo stesso spirito con cui lottarono in Italia le forze antifasciste durante la Resistenza, dando vita ad una Repubblica democratica».

L'attesa per le risposte del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri è stata ancora accuita dal fatto che proprio stamane, mentre i faustosi greci celebrano il secondo anniversario del colpo di stato, marinai e avieri italiani debbano partecipare in Sardegna e nel Mediterraneo a manovre comuni con i militari di Papadopoulos.

Un'altra interrogazione è stata presentata da un esponente della corrente di Base della DC, Marcora, per conoscere «la posizione del governo in merito alla compatibilità della presenza nell'alleanza atlantica della Grecia» e «quali iniziative politiche intenda il governo adottare per favorire le forze che in Grecia lottano per la libertà con lo stesso spirito con cui lottarono in Italia le forze antifasciste durante la Resistenza, dando vita ad una Repubblica democratica».

L'attesa per le risposte del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri è stata ancora accuita dal fatto che proprio stamane, mentre i faustosi greci celebrano il secondo anniversario del colpo di stato, marinai e avieri italiani debbano partecipare in Sardegna e nel Mediterraneo a manovre comuni con i militari di Papadopoulos.

Husak

trale che hanno interpretato la linea del partito in modo opposto al suo vero senso. A questo proposito Husak ha detto che «nei confronti di chi non si lascia persuadere bisogna prendere i provvedimenti che sono previsti dallo statuto».

Grande attenzione è stata dedicata da Husak ai problemi dell'antisovietismo. Egli ha affermato che esistono correnti di opposizione antisovietica di destra che si nascondono dietro il patriottismo ceco e slovacco e con tutti i mezzi illegali diffondono l'antisovietismo. Husak ha risposto l'opinione di quei comunisti i quali affermano che l'antisovietismo ha avuto un senso prima di agosto e un altro senso dopo e che bisognerebbe con prendere l'antisovietismo di oggi come un'espressione di patriottismo.

Per quanto riguarda il problema del ruolo dirigente del partito nella società, il PCC — ha detto Husak — deve applicare la sua influenza soprattutto nei sindacati e tra gli studenti. Egli ha aggiunto che il partito non tollererà più scontri tra gli studenti e chiamerà alla loro responsabilità gli studenti comunisti. Il partito — ha detto ancora Husak — deve assicurare l'unità fuori del partito nella stampa, alla radio e alla televisione per che altrimenti non può svolgere il suo compito nello Stato ceco.

Un'altra interrogazione è stata presentata da un esponente della corrente di Base della DC, Marcora, per conoscere «la posizione del governo in merito alla compatibilità della presenza nell'alleanza atlantica della Grecia» e «quali iniziative politiche intenda il governo adottare per favorire le forze che in Grecia lottano per la libertà con lo stesso spirito con cui lottarono in Italia le forze antifasciste durante la Resistenza, dando vita ad una Repubblica democratica».

L'attesa per le risposte del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri è stata ancora accuita dal fatto che proprio stamane, mentre i faustosi greci celebrano il secondo anniversario del colpo di stato, marinai e avieri italiani debbano partecipare in Sardegna e nel Mediterraneo a manovre comuni con i militari di Papadopoulos.

Un'altra interrogazione è stata presentata da un esponente della corrente di Base della DC, Marcora, per conoscere «la posizione del governo in merito alla compatibilità della presenza nell'alleanza atlantica della Grecia» e «quali iniziative politiche intenda il governo adottare per favorire le forze che in Grecia lottano per la libertà con lo stesso spirito con cui lottarono in Italia le forze antifasciste durante la Resistenza, dando vita ad una Repubblica democratica».

L'attesa per le risposte del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri è stata ancora accuita dal fatto che proprio stamane, mentre i faustosi greci celebrano il secondo anniversario del colpo di stato, marinai e avieri italiani debbano partecipare in Sardegna e nel Mediterraneo a manovre comuni con i militari di Papadopoulos.

Un'altra interrogazione è stata presentata da un esponente della corrente di Base della DC, Marcora, per conoscere «la posizione del governo in merito alla compatibilità della presenza nell'alleanza atlantica della Grecia» e «quali iniziative politiche intenda il governo adottare per favorire le forze che in Grecia lottano per la libertà con lo stesso spirito con cui lottarono in Italia le forze antifasciste durante la Resistenza, dando vita ad una Repubblica democratica».

L'attesa per le risposte del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri è stata ancora accuita dal fatto che proprio stamane, mentre i faustosi greci celebrano il secondo anniversario del colpo di stato, marinai e avieri italiani debbano partecipare in Sardegna e nel Mediterraneo a manovre comuni con i militari di Papadopoulos.

LATERZA

A. SCHMIDT IL CONCETTO DI NATURA IN MARX introd. di L. Colletti; trad. di G. Baratta e G. Bedeschi pp. 272, L. 2500

E. SALZANO URBANISTICA E SOCIETA' OPULENTA pp. 200, L. 1600

G. LEFEBVRE NAPOLEONE trad. di G. Sozzi e L. Faralli pp. 780, L. 2400

F. H. JACOBI LA DOTTRINA DI SPINOZA a cura di F. Capra; ed. riveduta da V. Verro pp. 240, ril., L. 3000

C. CESA LA FILOSOFIA POLITICA DI SCHELLING pp. 250, L. 2000

M. LEWIN L'ULTIMA BATTAGLIA DI LENIN trad. di R. Davico un saggio sugli ultimi mesi di vita di Lenin, sulle sue battaglie con l'apparato del partito — nel quale si disegna già l'ombra sopraffattrice di Stalin — e sulle prospettive della rivoluzione dopo i primi anni di espansione sovietica pp. 208, L. 1200



LE VOCI DEGLI HIPPIES a cura di J. Hopkins; trad. di A. C. Karoly un libro dissacratorio, provocatorio, in cui si spiegano le origini di quella che, forse, è stata la rivolta giovanile più originale degli anni sessanta, con le sue complesse derivazioni politiche e di costume pp. 336, L. 1300

F. SCHELLING ESPOSIZIONE DEL MIO SISTEMA FILOSOFICO trad. di E. De Ferri, nuova ed. riveduta da G. Semerari pp. 144, L. 600

C. SALINARI C. RICCI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA CON ANTOLOGIA DEGLI SCRITTORI E DEI CRITICI vol. II, pp. 900, L. 2900

R. VILLARI STORIA MODERNA pp. 500, L. 2500

Situazione sempre tesa nel Medio Oriente

Nuove sparatorie lungo il Canale

Un posto di controllo dell'ONU danneggiato a El Qantara

IL CAIRO, 19. Per il 13 giorno consecutivo i cannoni israeliani ed egiziani hanno tuonato lungo il canale in una serie di scontri a fuoco che, iniziati questa mattina alle sei, sono terminati poco prima delle 14. Un comunicato egiziano afferma che gli israeliani, nell'ultimo cannoneggiamento, verso le 12,30, hanno concentrato il fuoco sui centri di El Kharat, Fayud, Devorson, Trem e Ras Elash. Il comunicato aggiunge: «Le nostre forze hanno fatto tacere le postazioni nemiche». Gli altri scontri della mattina sono avvenuti a nord di El Qantara, a sud di Porto Said e presso Ismailia.

A New York gli osservatori dell'ONU hanno riferito che il loro centro di controllo di El Qantara è stato danneggiato gravemente nel corso di

duelli di artiglieria di giovedì scorso. L'edificio, nonostante i danni subiti, è ancora utilizzabile, e il centro di controllo continuerà a funzionare.

Sul piano politico e da segnalare un discorso del primo ministro israeliano, Golda Meir. A Tel Aviv la signora ha dichiarato che «è escluso che Israele accetti ogni quello che ha accettato nel 1956-57: l'evacuazione dei territori occupati in cambio di paranze e di promesse internazionali».

Nella stessa giornata di ieri Moshe Dayan aveva «offerta» agli arabi un negoziato «tra vicini» insistendo sulla vecchia tesi dei colloqui diretti che gli arabi non intendono accogliere. Dayan ha rivelato che le perdite israeliane nella guerra dei sei giorni sono state di 3.000 fra morti e feriti; quelle dovute ad azioni partigiane, dopo la tregua 1.600.

Un'altra interrogazione è stata presentata da un esponente della corrente di Base della DC, Marcora, per conoscere «la posizione del governo in merito alla compatibilità della presenza nell'alleanza atlantica della Grecia» e «quali iniziative politiche intenda il governo adottare per favorire le forze che in Grecia lottano per la libertà con lo stesso spirito con cui lottarono in Italia le forze antifasciste durante la Resistenza, dando vita ad una Repubblica democratica».



questa è la "1100" di parola

La J4 è di parola: mantiene ciò che promette. Parsimoniosa ed economica; è una "1100" a 4 porte comoda per 5 persone, supera i 135 all'ora, fa 14 Km con un litro, non chiede quasi manutenzione, costa meno di un milione. Robusta e di durata: si vede e si "sente". Ma soprattutto stabile e sicura perchè equipaggiata con le famose sospensioni brevettate Hydrolastic, senza balestre, senza ammortizzatori.

HYDROLASTIC. Questo geniale sistema di sospensioni è stato adottato, nonostante il suo costo elevato, per offrire alla clientela più esigente un superiore margine di sicurezza, di confort e di economia di esercizio. Le sospensioni Hydrolastic, infatti, mantengono la vettura sempre parallela al terreno, garantiscono le condizioni ideali di marcia a tutte le velocità e non richiedono manutenzione perchè prive di organi soggetti ad usura: vengono sigillate all'origine.



- INNOCENTI UFFICI REGIONALI: BARI, BOLOGNA, CATANIA, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PADOVA, ROMA, TORINO.

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA